



## Dall'Editoriale della Rivista Italiana di Teosofia - Maggio 2011:

### Un ricordo di H.P. Blavatsky nel segno della bellezza

L'8 maggio i teosofi di tutto il mondo ricordano Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891) nel 120° anno del suo passaggio oltre il velo della materia.

Ma questo non è un semplice “amarcord”, è piuttosto una testimonianza che prende atto di come H.P.B. abbia saputo essere ed agire a beneficio di tutti gli esseri, con una reale capacità di mettere in contatto Oriente e Occidente nel segno dell'unità della vita e della fratellanza universale senza distinzioni.

Il lavoro di H.P.B. ha avuto anche, come qualità intrinseche, quelle delle fiducia e della bellezza. Della fiducia, perché ha saputo collegare l'essere umano ad una dimensione cosmica e strettamente correlata all'intero ciclo evolutivo. Della bellezza, perché il sacro e il buono hanno nella realtà visibile un grande “testimone”: la bellezza appunto.

C'è da chiedersi se fiducia e bellezza possano essere ancor oggi utili all'umanità. La risposta non può che essere positiva. La vita e la natura continuano a dare all'essere umano chiari segnali di forza, di armonia, di ricorrenza ciclica, quasi ad indicare la forza di un'intelligenza che è anche immanente e si esprime nel tutto ed in ogni sua parte.

Il conflitto nasce nell'essere umano per il rifiuto di armonizzare realmente il suo rapporto con gli elementi naturali. Senza un corretto sviluppo in armonia con la natura non ci potrà essere benessere futuro.

La bellezza gioca un ruolo importante nella comprensione di tutto ciò. Quello che serve la vita nel suo lato benedetto è di per se stesso bellezza. Quest'ultima non è un dato solo da percepire esternamente, ma è anche un qualcosa di interiore. La bellezza è sempre a servizio della vita e ne riflette il reale valore. Ciascun essere umano ha la possibilità di coglierne l'essenza e il significato attraverso l'osservazione neutrale. Ciascun essere umano esprime bellezza. Siamo in grado di coglierla? La bellezza si esprime nella semplicità, nell'armonia, nell'amore e nella purezza del sentire e porta l'individuo a intuire quella realtà spirituale che è invisibile alla percezione dei nostri sensi materiali.

La bellezza è capace di miracoli: durante l'incendio che nel 1666 distrusse Londra un

operaio, che era entrato con i compagni nella Cattedrale per mettere in salvo alcune opere d'arte, fu tanto colpito dalla bellezza di una statua da fermarsi ad ammirarla. Si narra che le fiamme formarono un'isola attorno a lui e poi miracolosamente si spensero.

Uno dei fondatori dell'occultismo moderno, l'abate francese Alphonse Louis Constant (Eliphas Levi) nell'opera "La chiave dei grandi misteri" illustra la chiave del Grande Arcano, rappresentato dall'inesauribile creazione della bellezza e dell'armonia, che possono esprimersi, anche musicalmente, attraverso ciò che noi chiamiamo "numeri".

Bellezza e bontà sono un tutt'uno. Lo sapeva Sir Edwin Arnold, che nella sua "La Luce dell'Asia" scrisse: "Non ci sarà un dopo tanto buono quanto l'oggi? Forse sarà migliore... dunque non ho paura; quindi Signore la mia vita è lieta, non dimentico però le altre esistenze, quelle dolorose e povere, inique e miserrime, per le quali gli Dei ebbero pietà! Quanto a me ciò che credo sia ben, cerco di fare umilmente, e vivo in obbedienza alla legge, nella fiducia che quello che verrà e dovrà accadere, sarà per il bene".

Antonio Girardi

SOCIETÀ  
TEOSOFICA

